



COMPLESSO IPPC DI CERRATINA DI LANCIANO–  
VALUTAZIONE PRELIMINARE ART. 6. COMMA 9  
DEL D.LGS 152/2006

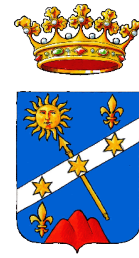
Pagina 1 di 12  
Aprile 2019  
Rev. 00



**Regione Abruzzo**



**Provincia di Chieti**



**Comune di Lanciano**



**ECO.LAN. S.P.A.**

**Via Arco della Posta n.1 – 66034 Lanciano**

**C.F. e PIVA 01537100693**

**Intervento:**

**COMPLESSO IPPC DI “CERRATINA”DI LANCIANO  
ATTIVAZIONE AREA DI TRASFERENZA DEL RIFIUTO  
INDIFFERENZIATO (CER 200301)**

**Ubicazione:**

**Località *Cerratina di lanciano (CH)***

**Elaborato**

**RELAZIONE TECNICA  
VALUTAZIONE PRELIMINARE AI SENSI  
DELL’ART. 6, C.9 DEL D.LGS. 152/2006**

**Data**

**Febbraio 2020**

**Rev. 00**

**IL DIRETTORE GENERALE**

**DOTT. MASSIMO RANIERI**

## **INDICE**

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. STATO AMMINISTRATIVO.....</b>	<b>4</b>
<b>3. PROGETTO AUTORIZZATO.....</b>	<b>6</b>
<b>4. PROGETTO DI VARIANTE.....</b>	<b>9</b>
<b>5 ADEMPIMENTI ALLE PRESCRIZIONI DEL CRR - VIA - GIUDIZIO N. 2687 del 28/07/2016.....</b>	<b>11</b>
<b>6 VALUTAZIONE SULL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>11</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione viene redatta ai sensi dell'art. 6 comma 9, Parte II del D.lgs. 152/06 ...*“Per le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici finalizzati a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, fatta eccezione per le modifiche o estensioni di cui al comma 7, lettera d), il proponente, in ragione della presunta assenza di potenziali impatti ambientali significativi e negativi, ha la facoltà di richiedere all'autorità competente, trasmettendo adeguati elementi informativi tramite apposite liste di controllo, una valutazione preliminare al fine di individuare l'eventuale procedura da avviare. L'autorità competente, entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta di valutazione preliminare, comunica al proponente l'esito delle proprie valutazioni, indicando se le modifiche, le estensioni o gli adeguamenti tecnici devono essere assoggettati a verifica di assoggettabilità a VIA, a VIA, ovvero non rientrano nelle categorie di cui ai commi 6 o 7”* e riguarda il Complesso IPPC di Cerratina di Lanciano in relazione all'attivazione del centro di trasferimento (Attività D15/R13) del rifiuto indifferenziato prodotto dai Comuni soci della ECO.LAN SpA in luogo dell'attività dell'impianto mobile che è stata dismessa.

La modifica è dettata esclusivamente dalla necessità di migliorare la logistica del trasporto dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dai Comuni soci verso gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) terzi.

## 2. STATO AMMINISTRATIVO

Con Provvedimento A.I.A. n. 127/48 del 30.06.2009, come in un ultimo modificato con Determinazione n.DPC026/139 del 05/07/2017, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo, ha definitivamente autorizzato il complesso impiantistico sito in loc. “Cerratina” di Lanciano (CH).

Il Complesso di “Cerratina” è stato, altresì, sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) come da Giudizio positivo del CRR -VIA n. 2867 del 28/07/2016.

Il Complesso di “Cerratina”, come autorizzato con i predetti provvedimenti autorizzativi, consta delle seguenti linee impiantistiche:

1. Attività IPPC: Discarica per rifiuti non pericolosi;
2. Attività NON IPPC: Impianto produzione di energia elettrica alimentato dal gas di discarica
3. Attività NON IPPC: Impianto mobile per il trattamento meccanico dei rifiuti.

A seguito dell’emanazione da parte della Regione Abruzzo della DGR n. 450 del 12/07/2016 “Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o recupero dei rifiuti. Approvazione di direttive regionali sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di nuovi criteri per lo svolgimento delle singole campagne di attività. Revoca della DGR 629/2008”, la ECO.LAN SpA ha interrotto le attività dell’impianto mobile di trattamento meccanico dei rifiuti, in quanto la predetta DGR disciplina che le campagne di attività finalizzate al trattamento con impianti mobili del rifiuto indifferenziato possono essere attivate, esclusivamente, per le seguenti casistiche:

1. Rottura accidentale/fermo impianto di una installazione fissa autorizzata per il trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati (CER 200301);
2. Eventuali situazioni emergenziali nella gestione dei rifiuti urbani in cui non è rilevabile l’autosufficienza regionale dell’impiantistica fissa di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati;
3. Impianti da autorizzare per attività di ricerca e sperimentazione anche ai sensi dell’art. 211 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

A seguito delle interruzioni delle attività dell’impianto mobile, la ECO.LAN. S.p.A. intende attivare, all’interno dell’area di ricezione dell’impianto mobile, un centro di trasferimento dei rifiuti al fine di agevolare il trasporto del rifiuto indifferenziato prodotto dai Comuni soci verso gli impianti di trattamento terzi.

La presente relazione e gli elaborati grafici allegati sono quindi finalizzati a descrivere le modifiche - di carattere tecnico-ambientale - che saranno apportate al complesso impiantistico, a seguito

dell'intervenuta necessità di attivare il centro di trasferimento dei rifiuti indifferenziati all'interno dell'area di ricezione dell'impianto mobile, la cui attività è stata attualmente interrotta.

Le varianti apportate, per le motivazioni espresse nella presente relazione, sotto il profilo ambientale non possono che ridurre gli impatti generati dal complesso impiantistico; quindi il Giudizio VIA favorevole n°2687 del 28.07.2016 con prescrizioni, rilasciato dal CRR -VIA, non risulta modificato.

### 3. PROGETTO AUTORIZZATO

#### 3.1 Schema di flusso del ciclo produttivo con impianto mobile attivo

Espletate le procedure preliminari di accettazione e pesatura, i mezzi contenenti il rifiuto trattato vengono avviati allo smaltimento in discarica mentre i mezzi della raccolta contenenti il rifiuto indifferenziato (RUI) vengono avviati nell'area di ricezione posta all'interno del fabbricato dell'impianto mobile, dove effettuano lo scarico a terra dei rifiuti.

Nell'area di ricezione e in quella di trattamento meccanico sono eseguite le seguenti lavorazioni:

- a) triturazione
- b) vagliatura.

Tutta la zona di ricezione è costituita da un'unica pavimentazione impermeabilizzata di tipo industriale e dotata di rete di raccolta dell'eventuale liquame prodotto dai rifiuti e delle acque di lavaggio. Per l'alimentazione della linea di trattamento si utilizza un caricatore semovente su gomma con benna a polipo ed una pala gommata, quest'ultima per movimentare il materiale in arrivo e predisporlo nella maniera più idonea per la presa del ragno.

Sia la pala gommata sia il caricatore semovente sono dotati di cabina pressurizzata con filtri a carbone attivo, al fine di garantire un'elevata qualità dell'aria all'interno dell'abitacolo e di motore a basso impatto ambientale, conforme alle più recenti normative europee in materia.

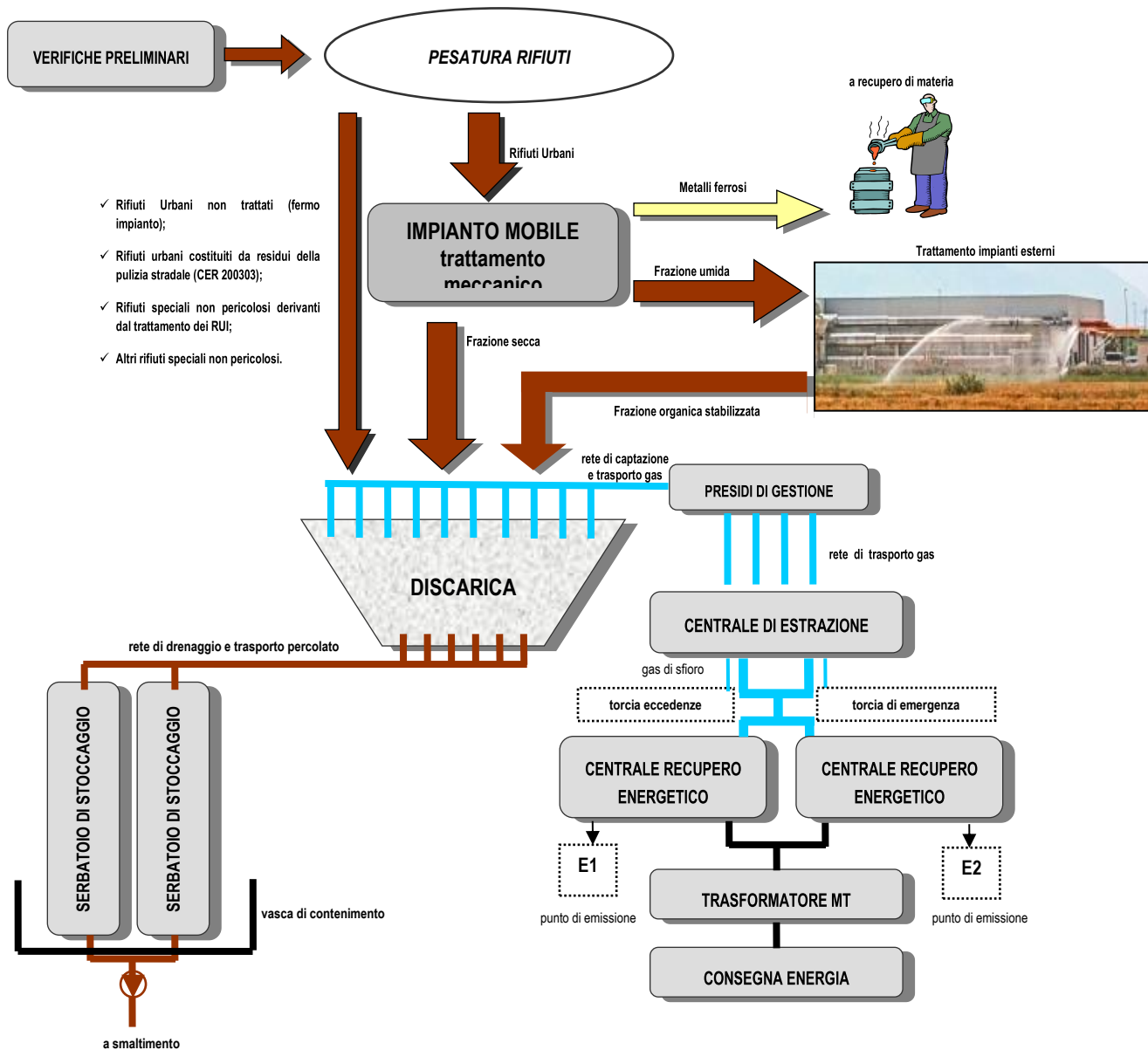
Dall'area di ricezione quindi i rifiuti vengono trasferiti, mediante il caricatore semovente ad un "trituratore" nel quale si ottiene l'apertura dei sacchi e la omogeneizzazione della pezzatura dei rifiuti.

Successivamente i rifiuti triturati vengono avviati, con nastro trasportatore e previa deferrizzazione, ad un "vaglio rotante" posto nell'adiacente "Area Trattamento Meccanico", nel quale vengono prodotti due flussi:

1. sovrvallo (frazione secca) costituito da materiali di maggiori dimensioni (quali ad es. carte, plastiche, tessuti, etc.), pari a ca. il 75% dei rifiuti in ingresso;
2. sottovaglio (frazione umida) costituito da materiale prevalentemente biodegradabile, pari a ca. il 25% dei rifiuti in ingresso.

La frazione sovrvallo viene conferita direttamente in discarica (ca. 75%), mentre la frazione sottovaglio viene inviata, per la fase di stabilizzazione/bioessiccazione, presso impianti esterni; successivamente il biostabilizzato/bioessiccato torna ad essere conferito nella discarica del complesso impiantistico (ca. 10%).

Di seguito si riporta lo schema di flusso del ciclo produttivo del complesso impiantistico IPPC di Cerratina, così come è allo stato autorizzato.



In particolare, per la sezione impiantistica “impianto mobile di trattamento meccanico”, sezione oggetto della presente variante, si riporta nella tabella seguente la potenzialità annua, l’operazione ed il codice CER, così come autorizzati nelle ultime campagne di attività effettuate.

CER	Descrizione	Potenzialità (t/g)	Operazione
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	200	D.lgs 152/06 All. B D13/R12

Si specifica, comunque, che la potenzialità autorizzata dell'impianto mobile è di 50 t/h con una potenzialità giornaliera complessiva superiore a quella richiesta nelle singole campagne di attività.

### 3.2 Opere infrastrutture e mezzi

All'interno del complesso impiantistico sono presenti le seguenti infrastrutture (*cfr. Tav. 1*):

1. Palazzina uffici e servizi
2. Prefabbricato ufficio
3. Area impianto di recupero energetico
4. Stoccaggio percolato
5. Deposito carburante
6. Piazzola di lavaggio manutenzione mezzi
7. Impianto mobile di trattamento meccanico (oggetto dell'intervento)
8. Capannone officina
9. Deposito rifiuti prodotti
10. Vasca di raccolta acque di prima pioggia
11. Piazzola per il controllo dei rifiuti conferiti
12. Impianto di pesatura
13. Ufficio pesa
14. Locale apparecchiature impianto neutralizzazione odori
15. Cabina ENEL
16. Deposito materiali inerti

In particolare, per quanto attiene l'impianto di trattamento mobile, la struttura risulta già dotata di:

1. opere ed impianti:
  - opificio industriale avente struttura in acciaio e tamponamenti perimetrali e di copertura con pannelli di lamiera pre-verniciata;
  - rete di captazione ed allontanamento delle acque di lavaggio
  - impianto elettrico di alimentazione delle singole macchine
  - impianto di terra al quale sono collegate le singole macchine
  - impianto di illuminazione interno ed esterno
  - impianto di adduzione e distribuzione dell'aria compressa
2. mezzi operativi:
  - trattore stradale per la movimentazione interna dei semirimorchi
  - caricatore semovente con benna mordente (polipo)
  - pala gommata.



3. macchine:
- trituratore – dilaceratore
  - vaglio rotante
  - separatore materiali ferrosi
  - nastri trasportatori
  - sistema di carico dei rifiuti trattati.

Per completezza di informazione, nel citato elaborato si riportano altresì i punti di emissione, il deposito delle materie prime e dei rifiuti prodotti e gli scarichi idrici, riferiti sia all'intero complesso impiantistico che nello specifico alla sezione dell'impianto mobile.

#### 4. PROGETTO DI VARIANTE

##### 4.1 Schema di flusso del ciclo produttivo con centro di trasferimento

Come già anticipato, fermo restando le altre attività del complesso impiantistico, la presente variante consiste nell'attivazione, all'interno dell'area di ricevimento annessa all'impianto mobile, dell'operazione di trasferimento dei rifiuti urbani dai mezzi di raccolta di piccola capacità ai mezzi di trasporto di elevata capacità.

La suddetta attività è configurabile, sotto il profilo amministrativo-autorizzativo, come operazione R13/D15 ( a seconda della destinazione finale del rifiuto) di cui agli allegato B e C al D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Quindi, espletate le procedure preliminari di accettazione e pesatura, i mezzi della raccolta dei rifiuti urbani non trattati (RUI) verranno avviati nell'area di ricezione posta all'interno del fabbricato dell'impianto mobile, per effettuare lo scarico a terra dei rifiuti.

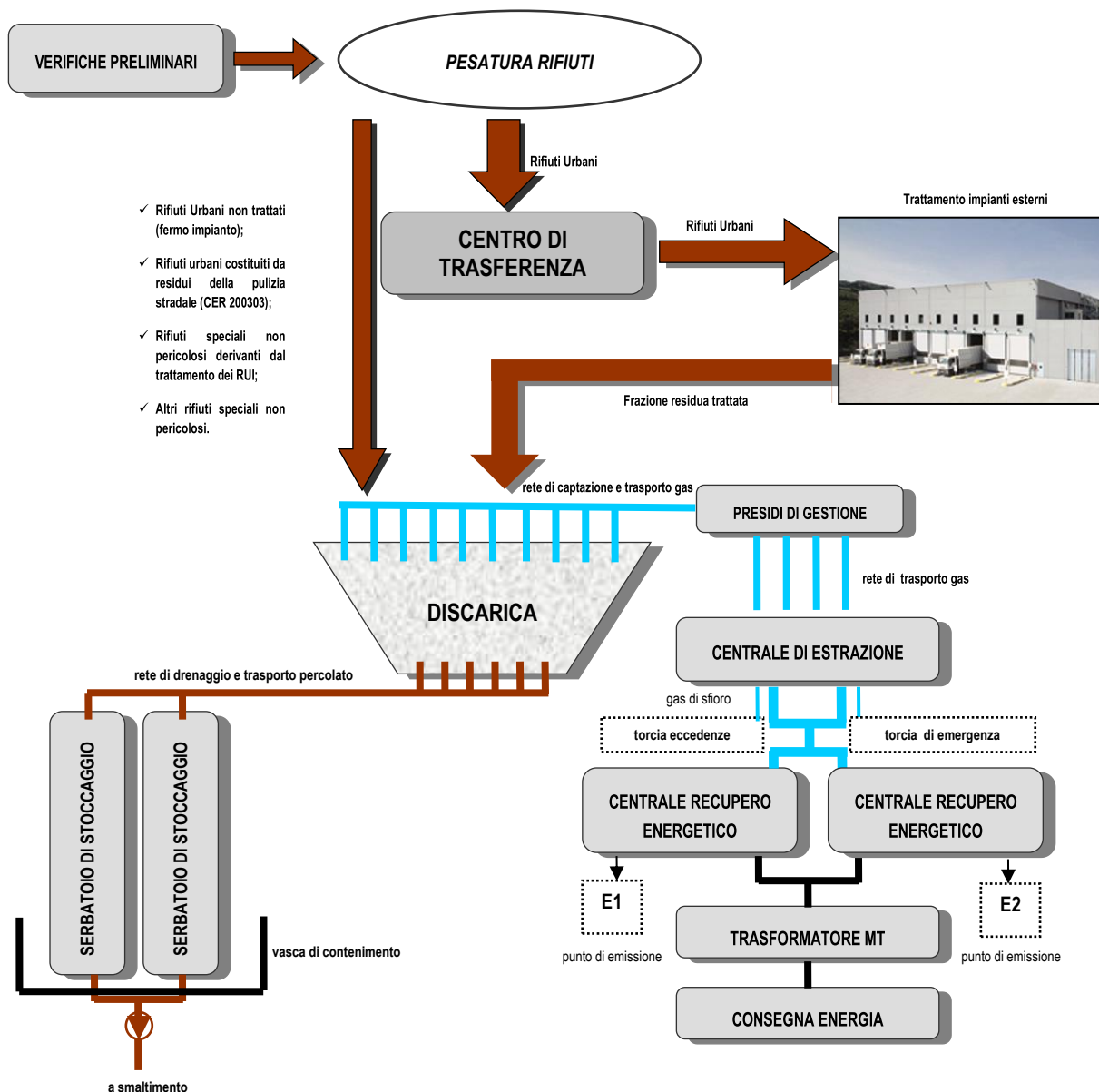
Contestualmente, con l'impiego della pala gommata e del caricatore semovente con benna a polipo, si procederà con il prelievo dei rifiuti ed il carico dei mezzi ad elevata capacità, che completeranno pertanto l'attività con il trasporto degli stessi rifiuti presso l'impianto di destinazione finale (**cf. Tav. 2**).

Si precisa che i rifiuti scaricati nell'area di ricezione, permarranno a terra per il solo tempo strettamente necessario all'operazione di prelievo e carico.

E' prevista, in adiacenza al fabbricato, un'area di sosta dei semirimorchi pieni e di quelli vuoti, da utilizzare, in caso di necessità, al solo fine di gestire al meglio la logistica dei trasporti. Al termine del turno lavorativo e quindi delle attività di carico dei rifiuti, si provvederà alla completa pulizia dell'area interna adibita allo scarico dei rifiuti.

I percolati prodotti nonché le acque di lavaggio saranno adeguatamente intercettate e convogliate, mediante la rete di raccolta esistente, verso la vasca di raccolta anch'essa esistente; tali acque, così come era stato previsto nella gestione dell'impianto mobile, , saranno gestiti come rifiuti liquidi.

Di seguito si riporta lo schema di flusso del ciclo produttivo del complesso impiantistico IPPC di Cerratina, a seguito della richiesta della presente di variante.



Si riporta, in particolare, la potenzialità annua, l'operazione ed il codice CER dell'attività di trasfenza oggetto della presente richiesta di variante, che, come ampiamente detto, si effettuerà all'interno dell'area di ricezione dell'impianto mobile, sostituendo quindi integralmente l'attività di trattamento meccanico dei rifiuti.

Si specifica che la potenzialità annua è di 20.000 t/anno, mentre la massima potenzialità giornaliera che può raggiungere l'impianto è di 200 t/g, parimenti a quanto autorizzato in precedenza per l'impianto mobile.

CER	Descrizione	Potenzialità (t/g)	Potenzialità (t/a)	Operazione D.lgs 152/06 All. C
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	200	20.000	D15/R13

#### 4.2 Opere infrastrutture e mezzi

Per le attività previste nel centro di trasfenza, non si rende necessaria la realizzazione di nuove opere ed infrastrutture o l'utilizzo di nuovi mezzi mobili, poiché si intende riutilizzare integralmente quelli esistenti, senza apportare agli stessi alcuna variazione e/o modifica.

Non si apportano altresì modifiche al ciclo delle acque (approvvigionamento e scarichi), alle emissioni in atmosfera ed alle emissioni sonore, anche se per quest'ultime si attende una sensibile riduzione.

#### 5 ADEMPIMENTI ALLE PRESCRIZIONI DEL CRR – VIA – GIUDIZIO N. 2687 del 28/07/2016.

Il CRR – VIA in seno alla seduta di cui al Giudizio n. 2687 del 28/07/2016 ha prescritto che *“siano attuate le attività connesse ai monitoraggi ambientali di cui al titolo V della parte quarta del D.Lgs 152/2006”*.

Si rappresenta che i monitoraggi ambientali di cui al titolo V della parte quarta del D.Lgs 152/2006 sono compiutamente eseguiti, nel rispetto del Piano di monitoraggio e controllo autorizzato .

#### 6 VALUTAZIONE SULL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INTERVENTO

Sotto il profilo degli impatti ambientali è bene evidenziare che l'intervento non rientra tra le modifiche sostanziali definite all'art. 5 comma 1 lettera 1-bis) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., non avendo previsto la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento

dell'impianto, dell'opera o dell'infrastrutture o del progetto, che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente.

Difatti, l'operazione D15/R13 di cui all'allegato C al D.Lgs 152/06 e s.m.i., non rientra tra i progetti di cui agli allegati III e IV della parte II del citato D.Lgs 152/06 e s.m.i., e pertanto non deve essere assoggettato né alla procedura di VIA né alla verifica di assoggettabilità.

Ciò posto, vi sono anche da rilevare importanti aspetti migliorativi che si avranno in termini di impatti ambientali generati dal complesso impiantistico, derivanti dalla dismissione dell'impianto mobile; detti miglioramenti sono connessi:

- ad una riduzione della diffusione di odori molesti provenienti dal complesso IPPC in quanto viene dismessa l'attività di trattamento del rifiuto indifferenziato dell'impianto mobile e viene sostituita con la mera messa in riserva dello stesso rifiuto che, ovviamente, produce minori fattori emissivi rispetto ad una vera e propria attività di trattamento;
- ad una riduzione dei quantitativi conferiti dei rifiuti conferiti all'attività di messa in riserva rispetto all'impianto mobile, in quanto si è fissato per la messa in riserva un quantitativo massimo annuale (20.000 t/a) assente, invece, per l'impianto mobile in cui si fissava esclusivamente un quantitativo max giornaliero di 200 t/g, con un potenziale annuo, quindi, di gran lunga superiore alle 20.000 t. (nell'anno 2010, ad esempio, nell'impianto mobile sono stati trattati ca. 90.000 t di rifiuti urbani indifferenziati);
- ad una apprezzabile riduzione delle emissioni sonore; infatti fermo restando il numero e le tipologie delle altre sorgenti sonore (mezzi in entrata ed uscita, pala meccanica, caricatore semovente con benna a polipo), per effetto della dismissione delle macchine dell'impianto mobile di trattamento meccanico le emissioni sonore risulteranno intuitivamente più basse;
- ad una riduzione dei consumi energetici; infatti considerato che l'attività di trasferta non implica l'attivazione di macchine alimentate elettricamente, la dismissione dell'impianto mobile non può che produrre, per il complesso impiantistico, un'apprezzabile riduzione dei consumi elettrici.

Pertanto, in conformità a quanto sopra riportato l'attivazione della trasferta (operazione D15/R13) in luogo dell'attività di trattamento meccanico dei rifiuti nell'impianto mobile (operazione D13/R12), sotto il profilo ambientale non può che ridurre gli impatti generati dal complesso impiantistico; quindi il Giudizio VIA favorevole n°2687 del 28.07.2016 con prescrizioni, rilasciato dal CRR -VIA, non risulta modificato, senza la necessità di attivare una nuova procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Per quanto sopra tali varianti, derivanti da esigenze tecniche, non sono da valutare quali modifiche che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente, al contrario le stesse comportano un notevole miglioramento in relazione ad aspetti gestionali ed agli impatti complessivi.